

Edilizia, è sempre più nero

Il 2011 prosegue all'insegna della crisi per il settore edile. Il numero dei lavoratori e delle aziende attive continua a scendere con il passare dei mesi.

Solo ad agosto hanno lavorato 38.940 operai e 8.416 imprese in meno rispetto ad agosto dello scorso anno, per una perdita complessiva di 580.476 ore lavorative. È quanto emerge dai dati dell'Osservatorio nazionale delle Casse Edili della Cnce, la Commissione nazionale delle Casse Edili, presentati ieri a Milano in occasione della presentazione del XIX Rapporto Cresme su Il mercato delle costruzioni 2011-2015, che registra l'inizio della collaborazione con la Cnce. Secondo l'Osservatorio, che raccoglie le informazioni provenienti da 82 province su 110, è diminuito del 9% sia il numero degli operai che quello delle imprese iscritte alle Casse Edili, passati rispettivamente da 429.865 a 390.925 e da 98.543 a 90.127 da agosto 2010 allo stesso mese del 2011. La flessione è stata inferiore per le ore lavorate, che sono scese del 2% passando da 30.027.224 a 29.446.748.

«È ormai evidente che la perdita si stia assestando su questi valori per l'anno in corso. Si tratta di una forte emorragia per il comparto delle costruzioni, già duramente provato», ha dichiarato Franco Osenga, presidente della Cnce, «in questo contesto aumenta inoltre di giorno in giorno il rischio del lavoro nero, con ripercussioni pesanti per i lavoratori che vengono esposti al pericolo di infortuni e di trattamenti salariali peggiori rispetto a quanto garantito dal contratto nazionale». Più colpiti il Sud e le Isole. Migliore la situazione al Nord. La crisi ha colpito maggiormente il Sud e le Isole, dove la perdita di posti di lavoro ha toccato picchi del 12-15%.

